

Estratto dal libro
*L'orizzonte alle spalle -
 Fiabe di viaggi e speranze*

L'UOMO più veloce della terra

di Anna Masucci

C'era una volta Ali, il ragazzo che correva sempre.

La mamma gli raccontava che aveva imparato a correre prima che a camminare.

Correva intorno alla culla, nel cortile, in campagna, al mare. Più cresceva, più diventava veloce.

Quando compì dodici anni i genitori gli regalarono il primo paio di scarpe da ginnastica, gialle e bianche, Ali era così emozionato che non le toglieva neanche per andare a dormire.

Il suo maestro di educazione fisica diceva che non aveva mai visto nessuno correre così, che da grande sarebbe diventato l'uomo più veloce della terra.

I genitori lavoravano mattina e sera per permettergli di prepararsi con i migliori allenatori e per comprargli tutto quello di cui aveva bisogno per diventare un grande corridore.

Ali si impegnava molto: si esercitava tutti i giorni, seguiva un'alimentazione corretta, andava a letto presto, partecipava alle maratone che si tenevano nella regione e le vinceva tutte.

Quando le persone gli chiedevano come facesse, non sapeva cosa rispondere, era come domandare a un uccello come fa a volare, non lo sa, lo fa e basta.

Per Ali correre era come volare: quando i suoi piedi schizzavano sull'asfalto, sulla terra o sulla sabbia, gli sembrava di sfiorare le nuvole, di ballare in cielo, di scivolare sull'arcobaleno, si sentiva il vento ovunque, negli occhi, nelle orecchie, nella bocca, sotto la pelle. Non decideva dove andare, lo sapeva già, era come se l'avesse sempre saputo. Ma un brutto giorno, quando Ali aveva diciott'anni, un'epidemia di raffreddore-moviola colpì il suo Paese: chiunque ne fosse rimasto contagiato sarebbe diventato lento nel camminare.

C'erano bambini che da un giorno all'altro dovevano usare il bastone e impiegavano ore anche per percorrere brevissime distanze; donne che all'alba andavano a prendere l'acqua al pozzo e non tornavano prima dell'alba del giorno dopo; uomini che si avviavano al lavoro quando era ancora buio e arrivavano in ufficio quando aveva già chiuso. I conta-



giati aumentavano di giorno in giorno, bastava trovarsi anche a un metro di distanza dallo starnuto di qualcuno già malato per contaminarsi immediatamente.

Il Paese era in ginocchio e sembrava che come tutta la popolazione non si sarebbe rialzato molto presto.

Alì si stava preparando per la sua prima gara internazionale, quella per cui si allenava da sempre, alla quale avrebbero partecipato gli uomini più veloci della terra. Era molto preoccupato dall'epidemia di raffreddore-moviola ma nessuno di quelli che conosceva si era ammalato.

contagiato, chiamò la moglie e dopo una breve consultazione decisero sul da farsi. Mentre il loro figlio era in cortile, prepararono una valigia con le sue cose, scrissero un biglietto e sistemarono tutto fuori dalla porta.

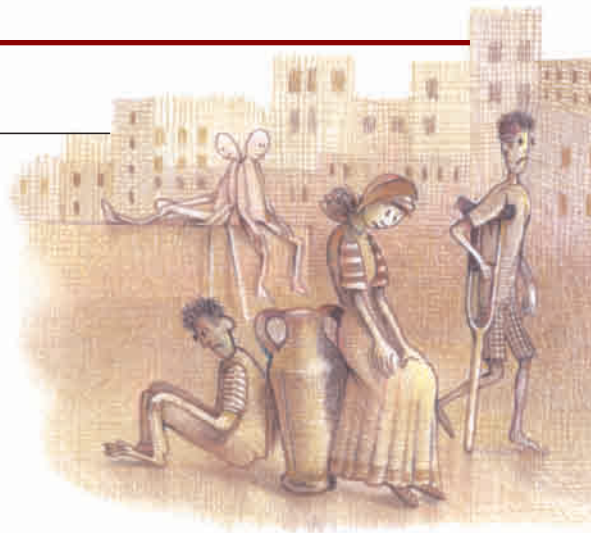
Quando Alì cercò di rientrare a casa non ci riuscì. La porta era chiusa a chiave dal di dentro e lui non aveva le chiavi con sé.

Sull'uscio vide una valigia con una busta e dentro vi trovò una lettera dei genitori.

Caro figliolo,
purtroppo anche io sono stato contagiato dal raffreddore-moviola, sicuramente presto lo sarà anche la mamma e se rimanessi in questa casa finiresti per ammalarti in breve tempo. Non possiamo permetterlo. Abbiamo lavorato tutta la vita perché il tuo sogno si realizzasse e adesso che stai quasi per trasformarlo in realtà non devi fermarti. Lo sappiamo che ti sembrerà ingiusto, che prenderai la porta a calci e pugni, che urlerai e piangerai per farti aprire ma non lo faremo. Sei il nostro orgoglio, la nostra gioia, la nostra ragione di vita e non vogliamo vederti spegnerti qui, solo per rimanere accanto a noi. Non ci stai abbandonando, non devi sentirti in colpa, ti stiamo chiedendo noi di andare, adesso, subito, di correre il più velocemente possibile via da questo posto che potrebbe rallentarti per sempre. Forse un giorno questo virus passerà, magari qualcuno troverà una cura. Ma anche se non dovesse succedere, a noi non importa. L'unica cosa che ci sta a cuore è che tu ti prenda cura di te e dei tuoi piedi, solo in questo modo ti starai prendendo cura di noi. Ricorda, tu sei il nostro sogno trasformato in realtà.
Ti vogliamo bene, Papa e Mamma

Una sera però il padre avvertì brividi di freddo lungo tutto il corpo, il naso si fece rosso rosso e per andare dalla camera da letto alla cucina ci impiegò un quarto d'ora. Capì che anche lui era stato

“Caro figliolo, purtroppo anche io sono stato contagiato dal raffreddore-moviola, sicuramente presto lo sarà anche la mamma e se rimanessi in questa casa finiresti per ammalarti in breve tempo. Non possiamo permetterlo....” ■



Il libro “L'orizzonte alle spalle - Fiabe di viaggi e speranze” è uno strumento educativo per le scuole primarie e secondarie di primo grado.

Fa parte della campagna “Stop Tratta – Qui si tratta di essere/i umani”, realizzata da Missioni Don Bosco e VIS con l'obiettivo di contrastare il traffico di esseri umani attraverso la sensibilizzazione dei potenziali migranti sui rischi del viaggio verso l'Europa, dalla detenzione alla morte, fornendo informazioni utili attraverso i *social network* e contenuti nelle lingue locali per favorire una scelta consapevole.

La campagna prevede inoltre progetti di sviluppo orientati a gruppi a rischio di traffico o migrazione irregolare in

**SENEGAL - GHANA - COSTA D'AVORIO
NIGERIA ED ETIOPIA**

È possibile richiedere il volume scrivendo al VIS a:
l.cristaldi@volint.it

STOP TRATTA
QUI SI TRATTA DI ESSERE UMANI

